

23. BARTOLAMEO MICHELE nobile Veneziano prese l'abito della Religione de' Gesuati nel 1404. Uomo fornito di tutte le belle virtù morali e principalmente della pazienza, carità, ed umiltà fu mandato a Lucca per assistere un certo frate Rainero ammalato e dicotal aspra natura che nessun potea stargli a' fianchi. Pur il Michele non si dipartì mai da lui, ed ebbe così mille occasioni di esercitare le dette virtù. Tornato a Venezia morì nel 1422 a' 13 di novembre lasciata di se fama di santissima vita. Paolo Morigi a pag. 259 e seg. della *Historia de' Gesuati*, (Venezia 1604. 4.) ciò scrive e dietro a lui altri. Nelle Genealogie patrizie di M. Barbaro della casa *Michiel* non c'entra; e il Cappellari il ponè fra gli illustri di essa. Il patriarca Tiepolo lo mette fra *Beati* nel primo Indice.
24. ANTONIO VENEZIANO, di cui è ignoto il cognome, prese l'abito dell'Ordine de' Gesuati l'anno 1597. Era uno de' tre Veneziani che in esso vivevano contemporanei col nome di *Antonio*, essendo gli altri due *Antonio Coraro* che fu poi cardinale e *Antonio Bembo*, del quale dico al num. 27. qui sotto. Antonio Veneziano oltre all'essere uom letterato ed esercitato nella vita de' Santi, era anche eloquentissimo, grave, maturo nel parlare, emodesto nel proferire. Essendosi nel 1426 nel monastero di s. Eustachio di Bologna celebrato il primo capitolo della Congregazione, uno de' principali che avesser piena autorità di trattare ed ordinar le cose tutte della religione si fu il nostro Antonio da Venezia molto amato dal B. Giovanni di Tossignano; laonde anche col consenso e correzione sua fu fatto il *Memoriale* che si dice *Regola* del B. Giovanni da Tossignano. Succedette capo di tutta la Religione Antonio al venerabile Spinello morto nel 1453. Governò con grande prudenza, discrezione e vigilanza le pecore a se affidate, esortando i Rettori dei monasteri e i fratelli alla orazione, alla pace, alla vicendevole carità, alle assidue lezioni. E pervenuto all'anno 82 morì santamente del 1458 a' 19 di agosto. Il suo corpo fu sepolto nell'oratorio dedicato a s. Gerolamo presso l'antico monastero de' Gesuati di Venezia; oratorio che nel 1454 per cura principalmente del nostro Antonio era stato eretto, e che nel 1456 col portico innanzi e col cimitero ivi formato fu benedetto e consacrato, per licenza del vescovo Castellano Lorenzo Giustiniani, da Pietro d'Orvieto vescovo di Giovenazzo (*Iuvenacensis*) che allora in Venezia trovavasi. Queste cose son dette da Paolo Morigi a p. 250. e seg. dell' *Historia de' Gesuati*. Venezia 1604. 4. e da Flaminio Cornaro (*Eccl. Ven. T. V. p. 221. 222. e seg.*)
27. ANTONIO BEMBO gentiluomo Veneziano vestì l'abito de' Gesuati in patria l'anno 1595 e fu figliuolo di Leonardo Bembo. Esercitossi in opere sante, e benchè nobile fosse e letterato voleva nondimeno attendere a' più vili servigi della casa, e tralle altre virtù era amatore del silenzio. Morì a Pistoja con grande edificazione di tutti i suoi. Vedi Paolo Morigi nella *Historia degli uomini illustri Gesuati* sopraccennata a pag. 246. 247. E vedi anche il Cornaro nel luogo citato p. 223. 224. Chi volesse poi leggere dettato colla purezza della lingua del secolo XV il divotissimo transito del nostro Antonio Bembo vegga il cap. XVI della *Parte della vita di alcuni Gesuati* che trovasi a p. 155 del libro di Feo Belcari: *Vita del beato Giovanni Colombini da Siena fondatore dell'ordine delli Jesuati ec.* Roma 1558. 4.
28. ILLUMINATA BEMBO figliuola di Lorenzo Bembo senator Veneziano avendo mostrato desiderio di dedicarsi al servizio divino fu circa il 1430 condotta da' parenti a Ferrara ove ricevuta da quelle monache Francescane di s. Chiara, e deposte le pompe e il fasto secolare, che ancora nell'apparenza serbava, si diede tutta all'orazione, e alla vita devota. Quivi ella conobbe la celebre Catterina di Bologna la quale fattasi sua protettrice, e insieme maestra, volle seco condurla da Ferrara a Bologna ed averla compagna nella fondazione del monastero del Corpo di Cristo l'anno 1456. Accrebbe poi tanto la vicendevole familiarità ed amicizia di queste due, che Illuminata si mise a scrivere la vita della compagna sua santa Catterina da Bologna; codice che si serbava in pergamena in quel monastero, un esemplare del quale era anche posseduto dal nostro Apostolo Zeno. Scrisse inoltre un libro in cui racconta le maraviglie in Bologna succedute al momento del dissotterramento del corpo di santa Catterina, e l'intitolò *Specchio d'illuminazione*, il quale come reliquia tiensi presso il corpo di s. Catterina (1). Questi libri, siccome compilati da

(1) Nella breve vita di s. Catterina da Bologna impressa in *linclita cita de Bologna per Zuaantonio de li*